

I COSTI DELLA MANOVRA SU SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

Il centro nazionale FLC CGIL quantifica gli effetti sulle retribuzioni e sulla occupazione

Il taglio degli stipendi non potrà essere recuperato e avrà effetto sulle pensioni.

La scure si abbatte in modo devastante sui precari nei settori della conoscenza.

Le giustificazioni del governo hanno il sapore della beffa.

Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei *singoli* dipendenti delle amministrazioni pubbliche non potrà superare quello goduto nel 2010.

Il congelamento della retribuzione, che riguarda anche il trattamento accessorio, si realizza sostanzialmente attraverso due misure: il blocco delle progressioni di carriera e dei rinnovi contrattuali.

Il decreto stabilisce che *gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali previste dalle disposizioni contrattuali vigenti*. I primi ad essere colpiti saranno coloro che avrebbero maturato un passaggio di fascia nel 2010, ma il prolungamento dei tempi della carriera e quindi il danno economico riguarderà tutti. La perdita media annua per un docente di scuola primaria è di circa 1.500 euro, quasi 2.000 euro per un docente delle superiori.

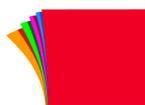
Il decreto stabilisce anche il blocco, senza possibilità di recupero, dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2010-2012. E' fatta salva soltanto l'erogazione della indennità di vacanza contrattuale, con stanziamenti ridotti e differiti al 2012. La perdita di potere d'acquisto, calcolata con riferimento all'indice IPCA sulla retribuzione media del comparto scuola nazionale, supera i 1.500 euro a persona.

Il taglio degli stipendi non potrà essere recuperato e ha effetto anche sulla pensione e sulla liquidazione. L'impossibilità di raggiungere la fascia retributiva superiore e di avere l'adeguamento determinato dal rinnovo contrattuale può portare ad una riduzione della pensione di oltre 100 euro al mese.

Nel sito web del Governo ha giustificato il taglio alle retribuzioni dei dipendenti pubblici con una duplice motivazione: perché negli anni scorsi i loro redditi sarebbero aumentati più di quelli del settore privato e perché godrebbero del vantaggio della garanzia del posto di lavoro.

Entrambe queste motivazioni hanno il sapore della beffa, in particolare per i lavoratori della conoscenza .

Quando si analizzano i dati relativi alla pubblica amministrazione bisogna saper distinguere, perché non tutte le retribuzioni del personale pubblico sono definite dai contratti collettivi. I dati ufficiali dell'ARAN mostrano che le retribuzioni dei dipendenti pubblici contrattualizzati, che si



aggirano mediamente intorno ai 1.200 euro, hanno fatto registrare le dinamiche più contenute. Per quanto attiene alla “garanzia del posto di lavoro”, essa non dovrebbe essere considerata un vantaggio, ma un diritto per tutti. Né l’amministrazione pubblica in generale, né la scuola sono stati luoghi privilegiati, al contrario, sono stati luoghi dove è cresciuto a dismisura il precariato e dove si sta procedendo a tagli colossali: nella scuola in tre anni si eliminano 150.000 posti, nel solo 2009 25.000 precari hanno perso il lavoro, nel 2010 e nel 2011 continueranno i tagli, i supplenti che rimangono senza lavoro non godono della cassa integrazione, hanno curricoli formativi di tutto rispetto ma, purtroppo, pochissime prospettive.

La manovra finanziaria avrà effetti devastanti anche sui precari nelle Università e negli enti di ricerca, dove si impedisce di fatto il necessario ricambio generazionale. Il decreto impone il blocco del turn over e un limite di spesa molto drastico: dal 2011 ci si potrà avvalere di personale precario nei limiti del 50% della spesa dell’anno 2009. La stima della FLC è di circa 26.500 precari licenziati nelle Università. Di questi circa 20.000 sono docenti a contratto. Negli enti di ricerca, dove un terzo del personale è precario, oltre 1.000 ricercatori non avranno più il contratto dal 2011. Altri 1.000 posti di lavoro saranno persi per effetto della soppressione di alcuni enti di ricerca, con la liquidazione di un immenso patrimonio di conoscenze specifiche.

I RINNOVI CONTRATTUALI IN PROVINCIA DI BOLZANO

In provincia di Bolzano l’ultimo rinnovo contrattuale per i dipendenti provinciali e della scuola ha riguardato il biennio 2007-2008. Nelle scuole a carattere statale è stato adeguato lo stipendio base “statale” del 2008, con una compensazione contabile sull’indennità provinciale. Gli aumenti previsti dal contratto nazionale per il 2009 non sono stati ancora assegnati, perché si aspetta la conclusione delle trattative per il biennio 2009-2010 del contratto di inter comparto.

Il decreto del governo dice che i contratti per il biennio 2008/2009 non possono determinare aumenti retributivi superiori al 3,2%. Nel caso di aumenti superiori a tale limite si procede al recupero.

Il contratto provinciale 2007-2008 aveva garantito un aumento del 2,3% dal luglio 2007 e del 3,8% dal luglio 2008. Aumenti analoghi sono stati dati agli insegnanti delle scuole a carattere statale e ai dipendenti amministrativi della Libera Università di Bolzano.

L’aumento del luglio 2008 era commisurato al tasso d’inflazione accertato dall’ASTAT a Bolzano per il periodo 1 giugno 2007 – 31 maggio 2008, ma se si dovesse applicare il limite posto dal decreto non ci sarebbe alcuno spazio per recuperare l’inflazione del 2009.

VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Il governo si rimangia la promessa

La manovra taglia del 50% le risorse per la formazione in servizio del personale e per le indennità di missione all'estero e riduce del 10% le risorse del MIUR. Il taglio al bilancio del Ministero si ripercuoterà direttamente sui fondi attribuiti alle scuole per il funzionamento ordinario. In questo quadro desolante non c'è spazio per premiare il merito e si rivedono le previsioni della legge 133/2008.

Il 30% dei risparmi ottenuti con il drastico piano triennale di tagli avrebbe dovuto essere reinvestito per la valorizzazione e lo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola. La promessa non è più attuale. L'art. 8, comma 14 del decreto prevede che quelle risorse siano genericamente destinate al settore scolastico. C'è bisogno di quelle risorse per ripianare i debiti pregressi delle scuole, per il funzionamento, le supplenze brevi, ecc. Le prediche meritocratiche della Gelmini rimangono solo vuota propaganda.